

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,
C.so Repubblica, 160
03043 CASSINO Tel.
077622514

In copertina: Veduta aerea dell'area archeologica di Cassino. Archivio E. Pistilli.

C D S C onlus *Centro Documentazione e Studi Cassinati* STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno IX, n. 4, Ottobre - Dicembre 2009

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it - cdsc@cassino2000.com

c.c.p.:75845248

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Giovanni Petrucci*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Alberto Mangiante, Marco Mangiante, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542 Fax 0776311111

In questo numero:

- Pag. 242 - **EDITORIALE**, *I dibattiti di Studi Cassinati*
“ 243 - A. Betori - S. Tanzilli, *Casinum e i suoi monumenti*
“ 253 - D. Baldassarre, *Alatri: Seminario di studi sulle mura poligonali*
“ 257 - E. Pistilli, *Il Placito cassinese del 960: una suggestiva rilettura*
“ 261 - **LETTERE AL DIRETTORE**: F. Riccardi, *Parlar bene dei briganti offende il sentimento nazionale?*
“ 265 - G. Salemi, *Sulla questione dell'Unità d'Italia*
“ 269 - V. Mancini, *Nicola Morra, da Cerignola: brigante o ribelle?*
“ 271 - M. Zambardi, *Il Brigante Domenico Fuoco*
“ 281 - A. M. Arciero, *Nonno Pietro: dall'america alle trincee della prima guerra mondiale*
“ 283 - I. De Angelis, *Il Ninfeo Ponari fu rifugio durante la guerra*
“ 285 - H. Schoettle, *Febbraio 1944: morte a Cassino del medico tedesco Artur Schoettle*
“ 293 - D. Morigine, *La sanità nel Cassinate nel periodo bellico*
“ 298 - N. Severino, *Il tempo dei Ciociari: un patrimonio culturale*
“ 303 - E. Pistilli, *Cassino e Casino australiana: storia di una "s" mancante*
“ 305 - F. Corradini, *Borbonico il logo dell'Unione di Comuni "Antica Terra di Lavoro"*
“ 307 - G. Petrucci, *La falegnameria Petrucci di S. Elia Fiumerapido e il restauro del coro della sala capitolare di Montecassino*
“ 311 - B. Di Mambro, *Sant'Elia Fiumerapido: l'enigma della scomparsa chiesetta medievale di S. Elia profeta*
“ 313 - C. Iadecola, *Aquino: una cronaca molto nera*
“ 320 - S. Saragosa, *Cassino: la grotta dei banditi a Cairà*
“ 323 - *Cassino: mostra del libro della Battaglia di Montecassino*
“ 326 - F. Cipriani, *La dolorosa dipartita di Guido Varlese*
“ 328 - *Aquino ha ricordato la visita di Paolo VI e "La voce"*
“ 329 - **SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE**
“ 331 - *Elenco dei Soci CDSC 2009*
“ 333 - *Edizioni CDSC*

Borbonico il logo dell'Unione di Comuni “Antica Terra di Lavoro”

di

Ferdinando Corradini

Com'è noto, da qualche anno a questa parte, la Regione Lazio ha promosso e favorito l'istituzione delle Unioni di Comuni. Tali Unioni hanno lo scopo di favorire la nascita di consorzi fra enti locali al fine di meglio gestire, o, come si dice oggi, ottimizzare i servizi da offrire ai cittadini. È così che nella media valle del Liri, fra le altre, è nata l'Unione denominata “Cinquecittà” e quella che ha assunto il nome di *Civitas Europae*. Un'altra, che ha sede presso il Municipio di San Giovanni Incarico e, per quanto se ne sappia, ha avuto quale suo ispiratore l'attuale sindaco, avv. Antonio Salvati, ha assunto la denominazione di “Antica Terra di Lavoro”. Della stessa, oltre al detto Comune capoluogo, fin dalla istituzione fanno parte quelli di Rocca d'Arce e Falvaterra. Altri, posti anch'essi in provincia di Frosinone, vi hanno aderito successivamente.

Ignoriamo chi sia stato a scegliere questa denominazione, tuttavia non possiamo fare a meno di evidenziare come costui (o costoro) abbia dato prova di ben conoscere e, quel che più conta, saper evidenziare le radici culturali della media valle del Liri. Questo territorio, infatti, nell'anno 702, come apprendiamo da Paolo Diacono, fu conquistato dai Longobardi di Benevento, che lo sottrassero al ducato bizantino di Roma. Successivamente, allorché i Normanni, all'inizio del XII secolo, organizzarono il Regno di

Sicilia in Giustizierati, fu ricompreso in quello di Terra di Lavoro, che andava da Napoli a Sora e a Fondi. Con l'arrivo degli Aragonesi (metà del XV secolo circa), poi, i Giustizierati presero il nome di Province. Durante il Decennio francese (1806-1815) le province furono ancor



Il logo borbonico sull'auto dell'Unione di Comuni “Antica Terra di Lavoro”.



meglio organizzate e dotate di più ampi poteri; organizzazione e poteri che furono lasciati inalterati da Ferdinando I di Borbone, allorché tornò sul trono di Napoli dopo la parentesi della dominazione francese. Arriviamo, così, al periodo fascista, quando la provincia di Terra di Lavoro, che aveva il suo capoluogo in Caserta, fu smembrata per volere del Cav. Benito Mussolini: il distretto di Sora, nel 1927, fu aggregato alla neonata provincia di Frosinone e quello di Gaeta, nel 1934, alla neo-costituita provincia di Littoria, poi Latina. Da allora, bisogna riconoscerlo, sia da parte delle autorità che degli uomini di cultura fascisti e – quel che è peggio – antifascisti, si è fatto di tutto per far dimenticare l’antica appartenenza dell’attuale Basso Lazio, o, come forse sarebbe più giusto definirlo, “Alta Terra di Lavoro”. Appartenenza, come abbiamo visto, protrattasi per oltre milleduecento anni!!! Decisamente controcorrente, quindi, e, perciò, da apprezzare, è venuta l’iniziativa degli amministratori dell’Unione di Comuni “Antica Terra di Lavoro”.

Ma il fatto ancor più strabiliante è che i promotori di tale Unione, dimostrando di andare ancor più controcorrente rispetto alla cultura dominante, hanno adottato quale proprio logo o stemma quello dei Borbone di Napoli. Tale logo è stato riprodotto sullo striscione ufficiale dell’Unione e viene sempre stampato sui manifesti e sugli inviti delle manifestazioni alle quali l’Unione concede il patrocinio. Penso sia la prima volta, dalla caduta del Regno delle Due Sicilie, che una pubblica istituzione dello Stato italiano abbia adottato tale stemma.